

La riapertura della scuola nelle province della regione**Ancona: certo i problemi non mancano ma va decisamente meglio che altrove**

Appena 26 classi elementari su 379 faranno i doppi turni - Complessivamente positiva la situazione edilizia - Restano le preoccupazioni finanziarie dei comuni e i temi spinosi degli insegnanti e dell'alto costo dello studio

Abbiamo voluto fotografare nelle quattro province della Marche il primo giorno di scuola: il «primo ottobre» è pur sempre un avvenimento che coinvolge migliaia di famiglie, che interessa e preoccupa studenti ed insegnanti. Si apprestano a compiere un lavoro difficile, debbono ritrovarsi come comunità, con un movimento in quella ingarbugliata matassa che è la crisi della scuola oggi.

I commenti dei giovani studenti e degli insegnanti non sono tuttavia caratterizzati da rassegnato pessimismo: si ricomincia, ma si riprendono anche le lotte. Forti e puntuale le proteste delle famiglie per i costi dei libri di testo e per la crisi didattica (la «cartella» di un ragazzo delle elementari costa 30 mila lire, di un ragazzo delle scuole medie 50 mila lire); quando la scuola diventerà davvero un diritto?

Le quattro «fotografie» del 1. ottobre marchigiano inaugurano anche l'impegno della nostra pagina sui temi della scuola, un impegno che, al di là vero, non avevano trascurato neppure nei mesi estivi.

Oltre 75 mila studenti in tutta la provincia di Ancona hanno aperto il nuovo anno scolastico; nella sola città capoluogo sono oltre 7 mila i bambini delle elementari, 4800 i ragazzi delle medie, 7500 quelli delle medie superiori, 2300 i bambini che frequentano le scuole primarie (sono 10 le sezioni di scuola statale e 26 le private). La situazione

ad Ancona è «sotto controllo» dal punto di vista della scuola: solo 10 dei 350 impianti su 379 faranno i doppi turni; la zona Grazie-Tavernelle — la più congestinata — avrà presto una nuova scuola elementare (20 al più palestra). Il 5 ottobre prossimo sarà insoltre inaugurata la nuova sede del liceo classico, ed entro la fine dell'anno altre nove sezioni

la condizione degli insegnanti: sono già molti quelli che, tramite i sindacati confederali, hanno fatto ricorso al T.A.R. per la questione dei trasferimenti dall'applicazione dell'art. 17 della legge sullo stato giuridico. Non è però nulla facile mettere un po' d'ordine in un settore disarticolato e caotico come questo. Ieri mattina molti ragazzi hanno trovato l'aspetto «disperato» e non è certo che nei prossimi giorni la situazione possa normalizzarsi.

Un'altra nota dalla provincia di Ancona riguarda la flessione degli iscritti dell'università, parallela ad un simile fenomeno degli studenti negli istituti commerciali e tecnici. Il fatto si spiega forse con la consapevolezza che il liceo sia sostanzialmente l'anticamera dell'università, mentre la scuola secondaria dovrebbe permettere un qualche sbocco professionale. Ma siamo evidentemente nell'opinabile: la questione di fondo resta l'unità degli indirizzi e la riforma della secondaria, unico modo per superare sprechi assurdi di energie intel-

lettuali e di pubblico denaro. «Di solito l'apertura di ogni anno scolastico — ha detto il sindaco di Ancona, Guido Monina, nel saluto ufficiale — è un momento per tutti l'inizio di un nuovo capitolo della propria vita. In particolare, per i giovani si tratta di un graduale inserimento nel tessuto sociale della nostra comunità. La scuola, infatti, pur con tutte le sue lacune, resta ancora una valenza lo strumento principale che facilita la maturazione delle giovani generazioni, favorendo quelli che sono i rapporti ed i contatti umani. Ora poi, chi al momento partecipa alla convocazione di domenica nella scuola e non sa più quale è la situazione delle infrastrutture anche le stesse famiglie degli allievi attraverso l'attività degli organi collegiali, si può veramente guardare al futuro con una certa serenità. Il processo di svecchiamento in atto nella nostra scuola è irreversibile ed occorre quindi portarlo avanti senza remore, cercando di non farlo incagliare in sezioni che pericolose».

Ascoli: il Commerciale non basta più**Sgomberato a Fermo l'Istituto Chimico perché pericolante - Molti doppi turni nelle elementari di S. Benedetto**

Il problema più drammatico alla riapertura delle scuole in provincia di Ascoli è senza dubbio quello dei laboratori di chimica dell'istituto tecnico industriale «Montani» di Fermo: l'edificio, realizzato circa 15 anni fa, è stato chiuso perché pericolante.

Dopo gli ultimi temporali: il peso dei tre piani del fabbricato si è fatto sentire su un sistema di fondamento costruito su un terreno soggetto a smottare. Sono così apparso profonde lesioni che hanno denunciato l'esistenza di condizioni molto gravi di insensibilità, tante che i tecnometri della provincia hanno imposto la chiusura.

Il Consiglio di istituto del «Montani» ha ottenuto per lunedì prossimo un incontro con l'amministrazione provinciale, e in quella sede ha intenzione di chiedere venti

milioni per risistemare i vecchi laboratori, che erano stati trasformati quindici anni fa in aule.

Una volta risolta la situazione di emergenza, si dovrà pensare al consolidamento del fabbricato, con l'intervento di qualche ditta specializzata e con la previsione di un grosso onere finanziario per la Provincia.

Un altro grave problema dell'Ascolano è la crescita oltre ogni previsione del Commerciale di Ascoli Piceno. Sono cresciuti 350 alunni e durante tutta l'estate non è stato possibile trovare le aule necessarie. Alla fine si è deciso di adattare i laboratori dell'istituto industriale che erano in costruzione ed era terminato solo nelle opere murarie esterne. Entro Natale sareanno così pronte 14 aule mentre nel frattempo si procederà con i doppi turni.

Il problema delle aule, d'altronde, è gravissimo in città, il Comune già paga 140 milioni di fitti annuali e per quest'anno ha dovuto provvedere a reperire altre nove aule per il totale della scuola dell'obbligo e per il giugno del '77 sa-

che altriimenti rischiava la chiusura.

Nel settore delle superiori, un problema è rappresentato dall'istituto professionale, che ha avuto un aumento vertiginoso di iscrizioni (specie nella specializzazione perodontotecnici, e richiede alsi per gli arredi sia per le lentiggiature che per eventuali nuovi fitti di locali. Alla Regione è stato chiesto di poter utilizzare un'alba del padiglione dell'ex gioventù italiana.

Decisamente migliore la situazione dei vari comuni, emerge su tutti il dato dei doppi turni: il servizio mons. è stato centralizzato e si potranno preparare tra l'altro 600 posti per studenti pendolari delle superiori. Il liceo scientifico resta però collocato in distinte sedi (solo a genna saranno pronte le prime aule del nuovo edificio) e si come pure l'istituto di ragioneria continuerà ad essere diviso tra viale Trento e San Giuliano.

s. m.

ranno pronte anche le aule della nuova elementare del quartiere Lucini. Non ci sono inoltre problemi per quanto concerne mense e trasporti, dal momento che è stata stipulata una convenzione per risolvere i pochi casi di alunni troppo distanti dai centri di raccolta degli scuolabus.

Anche a Fermo, infine, la situazione è generalmente buona: non esistono doppi turni; il servizio mons. è stato centralizzato e si potranno preparare tra l'altro 600 posti per studenti pendolari delle superiori. Il liceo scientifico resta però collocato in distinte sedi (solo a genna saranno pronte le prime aule del nuovo edificio) e si come pure l'istituto di ragioneria continuerà ad essere diviso tra viale Trento e San Giuliano.

Pesaro: si lavora per una scuola aperta**Documento della Federazione del PCI - Dare centralità al ruolo del comprensorio - Molti gli interventi in sospeso**

Col nuovo anno scolastico si presentano in tutta la loro drammaticità anche nella provincia di Pesaro e Urbino i problemi di scuola che indirettamente riguardano migliaia di studenti, le loro famiglie, insegnanti e non docenti.

Restano ancora in sospeso i problemi della riforma per tutte le fasce dell'istruzione, dalla scuola materna all'università, tuttavia il nuovo quadro politico generale, con l'accresciuta forza dei comunisti e la pressione che il movimento dei lavoratori è in grado di esercitare, fa ritenere che sia possibile nei cor-

so dell'attuale legislatura avviare con decisione il risanamento e la riqualificazione della scuola. A destra, invece, delle iniziative di carattere provinciale su questi problemi, la Commissione scuola della Federazione del PCI ha elaborato un suo documento, sul quale torneremo più diffusamente, in cui sono delineate le indispensabili iniziative di massima di diritto allo studio anche in considerazione delle attribuzioni dei poteri alla Regione attraverso la legge 382 e delle proposte di legge 382 e delle proposte di legge 382 che trattava appunto il di-

ritto allo studio.

Il documento parte dalla premessa della necessità di sviluppare la collaborazione tra scuola e famiglia, tra scuola e scuola media e provinciale con gli amministratori, gli organi collegiali e gli insegnanti, per definire globalmente e organicamente la materia.

Nel campo degli interventi a livello provinciale, la Commissione scuola del PCI ha individuato alcuni problemi di:

— questo proposito si pone l'accrescimento del ruolo Centrale del comprensorio in armonia con il distretto scolastico — di prossima attuazione — per definire l'argomento del diritto allo studio sulla base di alcune indicazioni di fondo quali il superamento delle leggi regionali. E' inoltre necessario razionalizzare gli interventi caritativi-indi-

ritto allo studio.

Viduali ai bisognosi, per realizzare un insieme di servizi usufruibili da tutti e l'attrazione all'intervento sul diritto allo studio, di per sé un proprio carattere di lotta contro la discriminazione di classe.

Nel campo degli interventi a livello provinciale, la Commissione scuola del PCI ha individuato alcuni problemi di:

— questo proposito si pone l'accrescimento del ruolo Centrale del comprensorio in armonia con il distretto scolastico — di prossima attuazione — per definire l'argomento del diritto allo studio sulla base di alcune indicazioni di fondo quali il superamento delle leggi regionali. E' inoltre necessario razionalizzare gli interventi caritativi-indi-

ritto allo studio.

Per la scuola dell'infanzia va affermato il principio del

diritto allo studio, con

una serie di misure che la

Amministrazione dovrebbe approntare aspettando un largo

processo partecipativo, un'e-

stremamente chiara politica

Il compagno Lattanzi ha parlato a nome del PCI espri-

mando la posizione che ha

dato alla nostra scuola

per il quadro politico generale

del Paese, rispecchia l'esigen-

za cioè che, di fronte alle

forze politiche che costituiscono

il nostro sistema di governo,

è necessario il contributo

finanziario dei cittadini in

relazione al consenso di

scuola, e' necessario che la

scuola, e' necessario che la